

Intervento alla Gran Guardia 27 maggio 2024

In qualità di Presidente della Comunità Ebraica di Verona desidero porgere un cordiale benvenuto ai presenti.

Saluto i rappresentanti della Fondazione Museo Storico della Shoah e del Liceo Galileo Galilei di Verona, in particolare il dott. Marco Caviglia e la dott.ssa Tinelli, gli studenti delle 6 delegazioni che hanno partecipato e vinto in una delle 6 categorie proposte nel concorso Social Book Club.

Ringrazio il Comune di Verona per averci concesso questa sede espositiva prestigiosa e centrale.

Grazie, infine, a tutti coloro che a diverso titolo hanno reso possibile questo evento.

L'incontro di oggi è importante perché ci aiuta a conoscere e a **ricordare**. Il bisogno di **ricordare** e di essere **ricordati** è profondamente radicato nell'uomo perché legato alla vita e alla propria identità. Ricordo e Memoria sono uniti.

La MEMORIA la cui azione è ricordare, come scrisse la filosofa e storica Hannah Arendt, può essere un potente modo per condurre alla **conoscenza**.

La mostra "Dall'Italia ad Auschwitz" e il concorso Social Book Club vanno in questa direzione.

Nella lingua ebraica la parola "Zakhor" significa **Ricorda!** La Bibbia Ebraica prescrive molte volte di **ricordare**, ma anche di non **dimenticare**.

Ma il vero pericolo, come è stato evidenziato dagli storici, non è che si possa **dimenticare** ciò che è avvenuto nel passato, ma si **trascuri** un aspetto più importante, ovvero il modo in cui quelli eventi si sono verificati.

Proprio per quest'ultimo aspetto, ritengo significativa la mostra presentata oggi e la ricerca storiografica che la ha resa possibile; **ricerca storiografica** che ha portato in superficie dati ed informazioni non conosciute, come la deportazione "politica" di non ebrei nella quasi totalità **donne** residenti nell'Adriatiche Künsterland il Litorale Adriatico, di Rom anch'essi residenti nella stessa area, la notevole consistenza di coniugi e figli di matrimoni misti, ma soprattutto la deportazione di intere famiglie con origini ebraiche.

L'esposizione descrive la storia di tutte le persone che in Italia tra il 1943 e il 1944 sono state arrestate e deportate ad Auschwitz Birkenau; i documenti fattuali mostrati, hanno avuto su di me un forte impatto emotivo.

Concludo dicendo che l'impegno a mantenere vivo e presente la memoria della Shoah e lo sterminio programmato di 6 milioni di Ebrei **e le dinamiche che lo hanno generato** è fondamentale per combattere e prevenire la patologia dell'antisemitismo, purtroppo in grande aumento nei mesi della guerra in corso.

Sebbene siano gli Ebrei a soffrire direttamente dell'antisemitismo e della sua lunga storia di pregiudizi e stereotipi, è bene tenere a mente che esso rappresenta un sintomo acuto del malessere di una società e del degrado di forme di convivenza civile e democratica e, in alcune realtà riflette l'ascesa di partiti e movimenti che esaltano l'identità etno-nazionale o persino razziale, l'intolleranza verso il diverso e il rifiuto dei diritti delle minoranze.

In una società multiculturale, aperta e democratica la diversità e la convivenza tra maggioranza e minoranze rappresenta una ricchezza da perseguire e non da combattere. Questo vale per ogni aggregato umano, ogni società e paese.

**È lo studio, la conoscenza** e non di meno la **capacità critica**, l'antidoto alla degenerazione dei comportamenti, al pregiudizio e all'antisemitismo.

Grazie